

Io non considero messi nel granaio definitivamente tutti i voti che avevamo già, così come non do per scontato che chi si è allontanato da Berlusconi non possa tornare a votarlo. Dobbiamo essere capaci noi di mettere in campo una politica che tenga insieme entrambi i fronti. In un sistema bipolare ciascuno dei due schieramenti deve essere capace di tenere insieme domande e istanze diverse. E un centrosinistra che vuole essere vincente deve tenere insieme le istanze più radicali con quelle più moderate. Per questo insisto molto sui contenuti, sulle cose da fare, su quello che Sergio Cofferati chiamerebbe "il merito". Per questo insisto sulla credibilità di una proposta. Una proposta credibile è più forte di qualsiasi altro argomento ed è in grado di superare diffidenze e pregiudizi. Il centrosinistra dovrà compiere qui il suo salto. Un primo pezzo di strada lo abbiamo già attraversato facendo crescere, in questi mesi, la battaglia di opposizione nel Parlamento e nel Paese. Oggi non cominciamo da zero. La nostra non è mai stata un'opposizione puramente ostativa, ma un'opposizione che quando diceva un no si sforzava anche di avanzare proposte concrete e credibili: dal lavoro, all'informazione, alla giustizia, all'economia, all'immigrazione, alla sanità, alla scuola. E penso che questo tipo di opposizione, che si è già misurata con le cose, sia una delle ragioni per le quali la gente ha preferito votare per noi alle amministrative. Abbiamo vinto anche perché i nostri candidati hanno chiesto un voto attorno a delle proposte. Abbiamo dimostrato di avere una classe dirigente forte, propositiva, diffusa nel paese, capace di allacciare rapporti, di entrare in sintonia con la società. Si tratta di accelerare tutto questo facendo un salto e superando tutte le difficoltà, le incrostazioni, le lenti che l'Ulivo ha conosciuto a livello nazionale prima del voto amministrativo.

L'assemblea nazionale dell'Ulivo rappresenterà un appuntamento decisivo in questa direzione?

Io ho usato un'espressione: "non ci bastano un Ulivo e un centrosinistra a bassa intensità". Servono un Ulivo e un centrosinistra che siano soggetti forti. Il voto amministrativo ci dice che ci sono le condizioni perché questo si realizzi. Noi ci siamo presentati nel 95% dei posti dove si votava con un Ulivo coeso attorno ad un unico candidato e unito con Rifondazione, con l'Italia dei valori e con le liste civiche locali. Vedo, nella sostanza, che sono maturate condizioni positive. Dobbiamo essere noi, adesso, con la nostra capacità soggettiva, ad essere capaci di accelerare ulteriormente questo processo. Introducendo la direzione nazionale del mio partito ho indicato sei proposte da avanzare alla coalizione. Lavorare a un manifesto dell'Ulivo per l'Europa, ad una piattaforma comune importante. Si va alle europee con il sistema proporzionale, quindi con liste di partito e una piattaforma comune riduce gli elementi di possibile frizione che si possono determinare. Convochiamo in autunno un'assemblea nazionale dell'Ulivo che approvi il manifesto per l'Europa e cominci a dare alcune prime linee di un progetto per il governo dell'Italia. Avviamo subito la selezione delle candidature per le amministrative del 2004, allargando l'esperienza di primarie che abbiamo avuto già in alcune città. Promuoviamo un forum programmatico aperto anche alle forze politiche che non stanno nell'Ulivo - Rifondazione e Italia dei valori - e aperto ai movimenti. Facciamo funzionare di più l'assemblea parlamentare come luogo unitario dell'opposizione in Parlamento. Sono d'accordo, infine, con la proposta venuta dall'assemblea nazionale dei cittadini per l'Ulivo: radichiamo nei collegi elettorali l'alleanza sperimentando l'albo degli elettori che consenta ai cittadini di avere un atto di adesione all'Ulivo che non passi necessariamente per i partiti e che renda chiaro che il centrosinistra si mette nelle condizioni di rappresentare una maggioranza nel Paese.

È possibile che nella maggioranza si metta in moto un meccanismo che conduca a equilibri diversi? Se è così, se l'Alleanza nazionale e l'Udc innessassero un processo di competitività nella Casa delle libertà, non sarà necessario guardare in prospettiva a un centro destra che non ha più come punto di riferimento il partito del leader ma qualcosa di più magmatico? E il centro sinistra non dovrà tenerne conto nella sua ridefinizione?

Il centrodestra esce da queste settimane molto più diviso di prima. In tantissimi comuni e province non ha trovato neppure l'accordo sui candidati, mentre noi ci siamo sforzati di presentare dovunque un candidato unico. In queste elezioni si è visto che il grado di coesione, di solidarietà e di condivisione del centro destra si è incrinato. Il risultato elettorale negativo porta a sdillocare ulteriormente i rapporti e a sollecitare una maggiore competizione fra i partiti dell'alleanza. Non dimentichiamo che la Le-

“ La nostra non è mai stata un'opposizione ostativa: quando ha detto no si è sempre sforzata di avanzare anche delle proposte



All'accelerazione della crisi dobbiamo evitare che una parte dell'opinione pubblica giudichi il centrosinistra non ancora pronto”

«La destra cede, prepariamo l'alternativa»

Per essere vincenti dobbiamo tenere insieme le istanze più radicali con quelle moderate



La festa per la vittoria dell'Ulivo nelle elezioni provinciali di Roma

Caso Strasburgo, la Quercia «Il premier venga in Parlamento»

ROMA I Democratici di sinistra hanno chiesto «formalmente» al governo di riferire sull'incidente avvenuto ieri al Parlamento europeo di Strasburgo, tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ed il capogruppo della Spd Martin Schulz. Dopo le parole di Berlusconi, i Ds ritengono necessario chiedere una spiegazione al presidente del Consiglio in persona, che convocano in Parlamento.

ga ha perso i due terzi dei voti (in Friuli è passata dal 15% al 4%), che in Sicilia Forza Italia ha perso la bellezza di seicentomila voti, Alleanza Nazionale centomila. A Udine, Pescara, Brescia, Roma, Ragusa erano di An i candidati sconfitti. Tutto questo spiega il nervosismo, la fibrillazione, le tensioni che non credo possano essere superati facilmente. Anche perché, nel frattempo, si è incrinato quello che fino ad ora era un punto di forza, la capacità di Berlusconi di rappresentare tutti e di compattare l'alleanza. Fino a ieri Berlusconi rappresentava una coperta per tutti, oggi non è più così. Per questo non credo che la crisi durerà solo qualche settimana. Anzi, potrebbe esplodere tutto con la discussione sulla legge finanziaria. Tremonti, come ha già anticipato, sta predisponendo una finanziaria nella quale non ci saranno soldi per nessuno. Dovrà spiegare ai ministri, già

Tutto potrebbe esplodere con la discussione della Finanziaria Tremonti ha già fatto sapere che non ci sono soldi per portare avanti le promesse annunciate

HOTEL PALESTINE

di Toni Fontana



in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Intervenendo nell'Aula di Montecitorio, Valdo Spini ha spiegato: «Siamo in presenza di una situazione gravissima, l'ambasciatore italiano è stato convocato dal governo tedesco e a quanto pare Follini e Fini hanno preso le distanze dal premier».

«È chiaro - ha aggiunto Spini - che si è creata una situazione gravissima per il normale svolgimento del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, rispetto al quale credo abbiamo pienamente diritto di chiedere che il governo riferisca immediatamente in assemblea».

Il vicepresidente della Camera, Publio Fiori, ha girato la richiesta di Spini al ministro delle Politiche comunitarie, Rocco Buttiglione, presente in Aula.

preoccupati dalla perdita di consensi sul piano politico, che non ci sono quattrini per portare avanti le politiche promesse. Dovrà spiegare ai sindaci che si vuole tagliare del 3%, al netto dell'inflazione, il trasferimento agli Enti locali. Di fronte a una accelerazione della crisi del centro destra dobbiamo evitare che una parte dell'opinione pubblica giudichi il centro destra non più credibile e il centrosinistra non ancora pronto. Per questo abbiamo la necessità di affrettarci a costruire una coalizione credibile con un programma di governo che parli all'Italia e agli italiani.

L'opposizione non ha il compito preciso di spiegare in Italia e anche in Europa che questo premier non è all'altezza del suo compito istituzionale? Non è anche questo un elemento di battaglia programmatica?

Sul referendum sono prudente Non è in discussione il giudizio sul lodo Schifani-Berlusconi, ma vanno calcolati con freddezza costi e benefici

È chiaro che il nostro obiettivo è quello di mandare a casa Berlusconi. E dobbiamo farlo con il voto, convincendo la maggioranza dei cittadini. Per farlo sono necessarie due condizioni: la prima è un centrosinistra coeso, unito e largo in grado di raccogliere una maggioranza di italiani. E quello che abbiamo fatto in tante città e province che ci hanno dato i voti per vincere. La seconda condizione è che l'alleanza del centrosinistra poggi su un pilastro forte e stabile. Il voto delle scorse settimane ci dice che questo pilastro sono i Ds che hanno aumentato dovunque i loro consensi e i loro eletti. Naturalmente questa nostra maggiore

forza noi la vogliamo mettere al servizio dell'alleanza. Proprio i risultati di queste elezioni dimostrano due cose: che dei Ds più forti sono una condizione per vincere e che la forza dei Ds è efficace e utile in quanto venga messa al servizio di una coalizione larga e unita.

Lei ha detto prima, "faremo le cose utili per mandare a casa Berlusconi". Sembra di capire che non consideri il referendum sul lodo Schifani-Berlusconi una di queste cose utili...

Non ho mai detto un no di principio a questo referendum. Ho fatto un'altra considerazione. Un referendum del genere lo si fa per vincerlo. Non ci possiamo permettere che lo vinca Berlusconi. Gli faremo un regalo troppo grande proprio nel momento in cui il suo schieramento è in crisi. Il referendum possiamo promuoverlo solo se ci sono le condizioni per poterlo vincere. Facciamo i conti. Il quorum richiesto è pari a venticinque milioni di voti. Tutti i voti dell'Ulivo, più il Prc, più Di Pietro, assommano a diciotto milioni. Occorre spostare sette milioni di consensi. Penso che sia molto difficile. Certo, se domani sottoscrivessero un appello per il referendum centinaia di personalità rappresentative sul piano culturale, politico, sociale di un pensiero liberale riconducibile al centro destra, sarebbe un fatto significativo che potrebbe cambiare il quadro della valutazione complessiva...

Nel frattempo Di Pietro raccoglie le firme. Una volta raccolte si tratta di decidere che cosa farne...

Da questa vicenda referendaria, ma anche da quella precedente, traggio la convinzione che la normativa stessa è viziata da parecchie contraddizioni. Una di queste è che la Corte di Cassazione può decidere sull'ammissibilità di un quesito solo dopo che si sono raccolte le firme. In questo caso, poi, c'è anche un problema in più: siamo in pendenza di una sentenza della Consulta che deve decidere se il lodo Berlusconi è costituzionale. Se si raccolgono e si depositano le firme la Corte Costituzionale potrebbe anche essere inibita dal decidere. Insomma è un passaggio istituzionalmente discutibile e complesso. Per tutti questi motivi sono prudente. Capisco benissimo la motivazione di chi ha promosso il referendum su una legge inaccettabile, che consideriamo incostituzionale. Non è in discussione il giudizio sul lodo Schifani-Berlusconi che è pessima cosa. Ma vanno calcolati con freddezza costi e benefici della consultazione. Mettendo sul piatto anche i costi di una eventuale sconfitta. È un passaggio troppo delicato per fare una battaglia di semplice testimonianza.

Sembra che lei sia preoccupato che la radicalità della critica significhi anche una radicalità della proposta. È così?

Per me non è in discussione l'utilità della radicalità della critica. Credo però che una critica radicale debba essere sempre fondata. Ad esempio, se una legge del Corriere della Sera di questa mattina (ieri, ndr) dubita che se lo siano presi. Il titolo de l'Unità "Si sono presi il Corriere" non è confermato dai fatti.

Forse avremmo dovuto titolare i sono presi Ferruccio De Bortoli...

La radicalità della critica deve essere fondata e, in ogni caso, non è sufficiente da sola a sostituire la necessità della proposta. Non so se in Friuli saremmo riusciti a vincere se avessimo fatto tutta la campagna solo contro Berlusconi...

Pensi, però, alla bravura di Corsini che ha evocato la strage di piazza della Loggia definendo, com'era giusto, fascista la sua interlocutrice l'ultimo giorno delle elezioni. Se l'avessimo fatto noi sull'Unità si sarebbe detto che avevamo esagerato...

Va benissimo. Ma in Friuli abbiamo vinto perché abbiamo parlato della Regione e del suo futuro, spiegando al contempo ai cittadini che Berlusconi li aveva traditi, non offriva loro una prospettiva. La radicalità di una denuncia, nella mia impostazione, deve sempre sposarsi a una proposta. La radicalità della denuncia ha una sua forza ma non convince ancora che noi siamo migliori del nostro avversario. Ci vuole una proposta in positivo.

(a cura di Ninni Andriolo e Luana Benini)